LA STAMPA

28-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

Lorenzo Bini Smaghi

"Senza recessione difficile fermare i prezzi i rincari sono una tassa costante"

Il presidente di Société Générale: "Il contrasto del carovita oggi resta la priorità"

«Siamo verso la fine dei rialzi dei tassi, ma serve ancora uno sforzo. Ma l'inflazione scende troppo lentamente». È pragmatico Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale ed ex membro del Board della Bce, quando legge la congiuntura a un anno dall'inizio del percorso di normalizzazione della politica monetaria. E fa notare un aspetto importante: «È difficile ridurre l'inflazione senza una recessione». Un aspetto che dovrà essere ricordato dai decisori e dai governi. Compreso quello italiano, che ha meno spazio fiscale di altri.

Christine Lagarde da Sintra ha lanciato un messaggio netto. Cosa sta succedendo?

«L'inflazione scende ma non abbastanza velocemente. È prevista arrivare al 2% solo nel 2025, che è troppo lontano nel tempo e pesa troppo sui redditi delle famiglie e sui consumi, per cui bisogna intensificare la restrizione monetaria e aumentare ancora i tassi d'interesse. Questo è il caso anche di altre banche centrali, non solo di quella europea».

Il "viaggio" di Lagarde è più difficile?

«Non direi. Una parte importante è stata compiuta, e siamo verso la fine. Certo, la decisione su quando smettere di far salire i tassi sarà importante e si può commettere l'errore sia di smettere troppo presto, il che farebbe magari ripartire i prezzi con una perdita di credibilità, sia troppo tardi, il che aumenterebbe i costi della stretta».

È una lotta diversa?

«Allora si trattava di inflazione da costi, nei confronti dei quali la politica monetaria può fare poco, mentre sull'inflazione nei servizi e provocata da profitti lo strumento monetario è sicuramente più efficace nel raffreddare l'economia».

Le banche centrali iniziano a parlare di margini di profitto delle imprese in modo sostanziale. Timore reale?

«I margini di profitto sono elevati quando i produttori riescono ad aumentare i prezzi grazie alla domanda sostenuta alla quale fanno fronte. La restrizione monetaria dovrebbe prima o poi contenere la domanda e dunque anche i profitti, e pertanto far scendere l'inflazione».

E il turismo estivo?

«La domanda sostenuta di servizi, in particolare nel turismo, sostiene l'economia italiana ma contribuisce a mantenere l'inflazione elevata. Si vede infatti che da noi l'inflazione scende più lentamente che in altri Paesi. Ciò significa che la restrizione monetaria durerà più a lungo».

Molti cittadini europei sono "stanchi". Come spiegar loro che contrastare l'inflazione è importante in questo momento storico?

«L'inflazione è una tassa costante, sui redditi e sui consumi. È difficile ridurla senza una contrazione economica, ossia una recessione, che tuttavia sarebbe temporanea e durerebbe qualche trimestre. Prima si affronta il problema e prima si torna ad una situazione di stabilità dei prezzi e si potrà di nuovo ridurre i tassi d'interesse».

Quindi?

«Mantenere una inflazione elevata per paura di una recessione non fa che aggravare il problema perché diventa poi molto più difficile sradicare le aspettative di inflazione. Criticare la Bce perché rischia di provocare una recessione significa accettare i costi di una tassa d'inflazione elevata per molti anni».

Come ogni estate si inizierà a parlare di "autunno caldo". Quali rischi vede per i prossimi sei mesi?

«Le principali aree economiche, dagli Usa all'Europa e la Cina sono in rallentamento, fin quando l'inflazione non si ridurrà in modo più permanente. Ciò avrà un impatto inevitabile anche sull'Italia».

Da quando?

«A partire da questo autunno. L'importante è aggiustarsi rapidamente e agganciare la ripresa economica quando avverrà, forse già dalla primavera del prossimo anno. Bisogna anche mantenere la fiducia degli investitori, italiani ed esteri, nella solidità del debito pubblico, preparando in autunno una finanziaria rigorosa e selettiva».

Lagarde ha più volte rimarcato che la politica monetaria può tanto, ma non tutto. Il resto è appannaggio della politica fiscale. Solo che pare che lo spazio fiscale per l'Italia sia poco. Che fare?

«In questa fase gli interventi espansivi di finanza pubblica rischiano di creare ancor più inflazione e dunque di spingere la politica monetaria ad essere ancor più restrittiva. Si tratta piuttosto di essere selettivi, intervenendo solo a favore dei settori con maggior difficoltà. È finita l'era dei bonus a pioggia, in poche parole». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739

LA STAMPA

28-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I profitti sono elevati quando i produttori riescono ad aumentare i prezzi

L'esecutivo italiano dovrà preparare una Finanziaria rigorosa e selettiva

Lorenzo Bini Smaghi è il presidente della banca francese Société Générale dal maggio 2015

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739